Sito internet per il museo del Torrazzo

È online all'indirizzo www.museoverticale.it il nuovo sito internet del Museo verticale del Torrazzo di Cremona. Pensato per preparare i turisti e gli studenti alla visita della torre campanaria della Cattedrale, il sito si presenta con una struttura del tutto originale: la navigazione tra i contenuti, infatti, si svolge scorrendo la schermata – a differenza di ciò che accade normalmente – dal basso verso l'alto, proprio come la visita al Torrazzo. Sul sito testi di approfondimento, un ricco apparato fotografico e informazioni sulle visite.

Addio a don Pierino Macchi

È deceduto all'alba di venerdì, presso la Fondazione Ospedale Caimi di Vailate, don Pietro Macchi. Don Pierino – come da tutti era conosciuto – aveva 92 anni. L'anziano sacerdote, originario di Arzago d'Adda, si è spento serenamente ed è stato ritrovano con la corona del Rosario tra le mani. La camera ardente è allestita presso la casa di riposo di Vailate. Nel tardo pomeriggio di oggi la salma sarà trasferita nella chiesa parrocchiale di Arzago, dove alle 20.30 sarà celebrata la veglia funebre. Domani mattina, alle 10.30, le esequie presiedute dal vescovo. Classe 1927, don Pietro fu ordinato presbitero il 3 giugno 1950. Una classe di ben 16 sacerdoti, ora rappresentata solo da don Cesare Perucchi. Iniziò il suo ministero come vicario di Santa Maria in Campagna, nel comune bergamasco di Torre Pallavicina. Nel 1963 fu nominato parroco di Isengo, nel Soncinese. Nel 1970 il trasferimento a Vidalengo, dove fu parroco sino al 2007.

Immacolata, la Messa su RaiUno da Brignano

Le telecamere della Rai sono in arrivo a Brignano Gera d'Adda. La Messa delle 11 di domenica prossima, solennità dell'Immacolata, sarà infatti trasmessa in diretta dalla chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta. Grande è l'entusiasmo del parroco don Giuseppe Ferri, che presiederà l'Eucaristia, che sarà concelebrata dal vicario e dai sacerdoti residenti. I canti saranno animati dal Coro Santa Cecilia diretto da Fabiana Nisoli. «La comunità parrocchiale ha accolto con gioia e favore la notizia della diretta televisiva. Tutti si stanno dando da fare, ciascuno per la sua parte, profondamente convinti che si tratti di una preziosa opportunità per far conoscere la bellezza della nostra vita cristiana». L'appuntamento è quindi per domenica 8 dicembre alle ore 10.55 su *RaiUno*. La regia televisiva sarà curata da don Simone Chiappetta, mentre il commento sarà affidato alla ben nota voce di Orazio Coclite.

In agenda

domani

BOZZOLO Alle 21 il Vescovo incontra i Consigli pastorali delle parrocchie di Bozzolo e San Martino dall'Argine.

martedì

PRE–VISITA PASTORALE A Cremona nelle parrocchie dell'unità pastorale di Sant'Ambrogio, S. Nazario e Celso in S. Giuseppe, S. Maria Annunciata e S. Maria Nascente.

mercoledì

SANTA BARBARA Alle 10.30, presso la caserma dei Vigili del Fuoco di Cremona, Messa con il Vescovo nella festa patronale.

venerdì

CLERO Alle 9.30 in Seminario incontro per i sacerdoti con il vescovo Claudio Maniago, presidente della Commissione episcopale Cei per la liturgia, in preparazione alla Settimana liturgica nazionale 2020

venerdì

PUNTO FAMIGLIA Alle 19 incontro spirituale guidato dal Vescovo per operatori e volontari del consultorio presso il Santuario di Caravaggio.

sabato

VITA CONSACRATA Alle 9, all'Istituto «Rifugio Cuor di Gesù» di Cremona, ritiro spirituale per le religiose della diocesi guidato dal Vescovo.

domenica

SEMINARIO Nella Messa delle 11 in Cattedrale (diretta tv e sui social), in occasione della solennità dell'Immacolata Concezione, il Vescovo conferisce l'Accolitato ai seminaristi Alberto Bigatti e Francesco Tassi.
INAUGURAZIONE Alle 18.30 a Cremona monsignor Napolioni celebra l'Eucaristia e inaugura i restauri della chiesa di San Michele vetere.

Gli ospiti e gli operatori della struttura gestita a Cremona dalla Caritas diocesana hanno pubblicato su Facebook tre spot per sensibilizzazione sul tema dell'Hiv

solidarietà. *Oggi la visita del vescovo Napolioni ai malati*

Nella lotta contro l'Aids una «Casa della speranza»

la storia

Attiva dal 2001 ha assistito più di 440 persone

La Casa della speranza è nata dalla volontà del vescovo Giulio Nicolini, il quale nel 1998, in vista dell'Anno Santo del 2000, fece iniziare i lavori di progettazione e realizzazione di una struttura per l'accoglienza di persone affette da Aids e sindromi correlate e non in grado di far fronte autonomamente alle proprie necessità. L'inaugurazione è avvenuta l'11 febbraio 2001, nella Giornata del malato. Da quel giorno ad oggi la casa ha ospitato oltre 440 ospiti. La struttura può accogliere fino a dieci persone affette da HIV/Aids oltre a due persone in regime di centro diurno. All'interno anche un laboratorio e una palestra per attività di fisioterapia. Tra le attività anche quella assistita con gli asini a «La isla de burro».

DI RICCARDO MANCABELLI

Ricorre oggi la Giornata mondiale contro l'Aids, un'occasione importante di informazione e di sensibilizzazione che ha portato la «Casa della speranza» di Cremona, la struttura della Caritas diocesana da sempre in prima linea su questo fronte e che proprio oggi pomeriggio il vescovo Napolioni visiterà, a ideare tre spot di sensibilizzazione sul tema dell'Hiv.«Tutta la campagna – spiega l'educatore Sebastiano Autieri, in servizio presso Casa della speranza – verte su #accaivu, volutamente scritto in modo anomalo, per significare che ormai si sta dimenticando anche come si scrive questa parola, che per anni ha fatto paura e segnato le cronache del mondo intero». #accaivu è stato declinato in tre sfaccettature, sintetizzate dagli slogan: «non voltare le spalle», «non lo ricordi più», «non scherzare tu». «Se da una parte si vuole porre l'accento sulla discriminazione ancora troppo presente e dovuta a cattiva informazione – spiega l'operatore Caritas – dall'altro si vuole comunicare la tendenza a girarsi di fronte al problema senza affrontarlo». Protagonisti dei tre spot – pubblicati sulla pagina Facebook di «Casa della speranza» – gli operatori della struttura insieme ad alcuni ospiti. «In uno di questi, ispirato al più classico dei mezzogiorno di fuoco, – conclude Auteri – due individui si sfidano a trovare i significati di alcuni celebri acronimi. Ma proprio a quello che pare il più semplice, Hiv, lo sfidante getta la spugna e confessa di non ricordare. Si parla troppo poco, quasi non se ne parla più di Hiv, e come le parole che non vengono usate, esse diventano desuete e se ne scorda poi via via il significato».

i passi della medicina

È vitale riconoscere il virus per tempo

DI GIUSEPPE CARNEVALE *

Nel 1982 si sono manifestati i primi casi di Aids e da giovane infettivologo fui coinvolto in attività scientifica sulla patologia. Rapidamente i casi aumentarono e si capì di essere di fronte ad una vera epidemia. La tossicodipendenza per via venosa veniva additata come la causa prioritaria della diffusione della infezione del virus Hiv. Gli studi epidemiologici hanno evidenziato che la diffusione è legata principalmente al rischio per via sessuale (omosessuale/eterosessuale). La ricerca scientifica in questi anni è stata enorme, sia nel campo diagnostico, con metodiche di genetica molecolare che riescono a identificare il virus in concentrazione millesimale nel sangue, sia nel campo terapeutico. Attualmente i vari farmaci che agiscono in diverse fasi del ciclo virale di Hiv si devono utilizzare in associazione e la ricerca farmaceutica ha messo a disposizione farmaci sempre più attivi, meno tossici e con somministrazioni mono o bis giornaliere, favorendone l'adesione. Fondamentale è riconoscere l'infezione il più precocemente possibile per poter attaccare il virus e impedire che infettando e distruggendo le cellule deputate alla difesa immunitaria possa evolvere in Aids conclamata. Come infettivologo ho assistito al dramma dei pazienti in Aids conclamata, si lottava insieme per trattare le varie patologie associate all'Hiv spesso senza risultati clinici con evoluzione verso la morte. Sono sorte strutture come la «Casa della Speranza» di Cremona, fortemente voluta dal vescovo Nicolini, che potevano ospitare pazienti senza dimora o con famiglie con difficoltà a gestirli a domicilio. Abbiamo assistito a molte evoluzioni fatali, ma anche a ragazzi che hanno potuto riprendere una loro vita sociale e sopravvivere in modo dignitoso alla malattia. Fondamentale è la prevenzione sessuale. Hiv non è debellato. Abuso di alcol e droghe favoriscono una liberalizzazione sessuale con il rischio di una ripresa epidemica, specialmente nelle nuove generazioni.

Ci sono stati molti decessi, ma anche ragazzi che hanno potuto sopravvivere in modo dignitoso alla malattia

* medico infettivologo

Casalbuttano. Tre «santi giovani» illuminano il tempo d'Avvento

Tre testimoni speciali accompagnano la riflessione di Avvento dell'erigenda unità pastorale di Casalbuttano, San Vito, Paderno Ponchielli, Polengo, Ossolaro, Corte de' Cortesi, Cignone e Bordolano, che ha proposto alle comunità un percorso dedicato alle figure di «santi giovani» di oggi.
Martedì scorso si è iniziato con Carlo Acutis, scomparso a 15 anni per una leucemia fulminante e per il quale è oggi in corso la causa di beatificazione, grazie alla testimonianza del suo padrino alla Cresima.
Dopodomani, invece, si continuerà con l'intervento di Lorenzo Ceribelli per raccontare la vita di Chiara Luce Badano, la giovane del movimento dei Focolari scomparsa a 19 anni e proclamata beata nel 2010 da Papa Benedetto XVI.
Martedì 10 dicembre sotto la lente ci sarà la vicenda di Giulia Gabrieli, la ragazza bergamasca (di cui è in corso la causa di beatificazione) morta all'età di 14 anni nel 2011 proprio negli istanti in cui a Madrid si concludeva la *Via crucis* della Giornata mondiale della gioventù: interverranno i genitori Sara e Antonio.
Gli incontri alle 21 all'oratorio di Casalbuttano, concludendo poi – la sera di venerdì 20 dicembre – presso la chiesa parrocchiale di Cignone, con una celebrazione penitenziale.

Teresa di Lisieux fragile come tutti, felice come pochi

Suor Antonella Piccirilli lunedì sera a Cella Dati ha presentato il suo libro dedicato alla vita della santa

«Con il suo amore per Gesù, Teresa di Lisieux ci insegna una dottrina, […] ci fa fare esperienza della santità con i nostri dubbi, peccati e imperfezioni»: così esordisce suor Antonella Piccirilli, nella serata di lunedì scorso, presso la chiesa di Cella Dati. La religiosa ha presentato il suo libro «Fragile come tutti, felice come pochi – Teresa di Lisieux e le nostre ferite», riuscendo a dare vita alla sua straordinaria figura mediante la lettura di alcuni estratti della sua pubblicazione e di lettere originali della santa. Volendo fare un parallelismo artistico, suor Piccirilli paragona la santa alla «Pietà Rondanini», un'opera splendida, sebbene incompiuta a causa della morte del suo autore: proprio questa sua incompletezza la rende un'opera aperta, che spinge dunque a riflettere ed a guardarla sempre con occhi nuovi. Teresa di Lisieux è una figura interessante, poliedrica e sempre attuale, un modello al quale guardare e trarre ispirazione. Infatti, pur nelle sue debolezze e fatiche, sceglie di fidarsi e di «saltare» nelle braccia di Dio. Le sue imperfezioni e fragilità, i suoi pensieri e le sue emozioni – sia positive che negative – diventano offerta per Gesù, un dono per rendere felice il Signore: per questo, pur avendo vissuto molte sofferenze nella sua breve vita, santa Teresa è un vero e proprio modello di felicità e santità. Dunque – conclude suor Piccirilli – sulla scia di Teresa, occorre «re–imparare a fidarsi, perché così si imparano la santità e la felicità, perché stanno nel rendere felice l'altro e persino Dio». E, con semplicità e dolcezza, invita non solo la chiesa gremita di persone ma tutta la comunità a riscoprire il valore della fiducia, ad accettare le proprie imperfezioni e mancanze e trasformarle in punto di forza, in dono. Proprio con un dono, un piccolo simbolo, si è chiusa la serata: rose benedette vengono regalate a tutti i presenti, come ricordo del bellissimo incontro e memoria della figura di santa Teresa da Lisieux.

Andrea Bergonzi